

La città che cambia

Grandi opere Ridimensionato il disegno dell'architetto milanese Nicolin: il costo scende da 110 a 65 milioni. «Tagliate» le cubature

Polo giudiziario, «salvo» il vecchio carcere

Gilmozzi: «Troppo oneroso il progetto originale. Vedremo come utilizzare gli spazi»

TRENTO — La prospettiva era già stata anticipata a fine gennaio dal presidente della Provincia Ugo Rossi, nell'incontro «lampo» con la giunta del capoluogo. «Il progetto del polo giudiziario è stato ridimensionato, abbiamo puntato su un'opera di sobrietà» aveva spiegato il governatore al sindaco Alessandro Andreatta e agli assessori cittadini, individuando i tagli più corposi nell'ambito delle cubature e dei costi complessivi dell'intervento.

Ora, mentre a Palazzo Thun si torna a discutere del futuro del «buco» Tosolini (ieri la proposta indicativa presentata dall'imprenditore bolzanino è finito sul tavolo della commissione urbanistica), Piazza Dante definisce con maggiore precisione i propri disegni. Con una decisione inaspettata: il nuovo progetto di polo giudiziario al quale stanno lavorando gli uffici provinciali comprende infatti anche il vecchio carcere di via Pilati, che dunque non verrà abbattuto. «Il carcere rimarrà in piedi» conferma l'assessore provinciale alle infrastrutture Mauro Gilmozzi. Che però non si sbilancia sull'utilizzo degli spazi: «I nostri uffici sono al lavoro per verificare la capienza del vecchio carcere e per elaborare un progetto. Bisogna capire in che modo occupare quei locali: non ci saranno necessariamente solo uffici, ma magari anche altre funzioni».

Dunque dopo anni di battaglie, anche giudiziarie, sul mantenimento della struttura austroungarica, con la Provincia pronta a radere al suolo il complesso carcerario e le associazioni ambientaliste (Fai e Italia nostra su tutte) intenzionate a salvare l'edificio a tutti i costi, la mossa decisiva l'ha fatta la crisi. E il calo di risorse sofferto anche da Piazza Dante. «Il progetto iniziale, così com'era — spiega Gilmozzi — era troppo oneroso e prevedeva degli interventi pesanti anche per quanto riguarda l'area, come gli scavi per i parcheggi interrati». Un'opera imponente, quella prospettata dall'architetto milanese Pierluigi Nicolin, che nel 2006 aveva vinto il bando di concorso europeo: un «campus aperto alla città» (come aveva spiegato lo stesso progettista), composto da sei edifici con facciate a vetrata e attraversato, nel centro, da una lama d'acqua. Costo totale: circa 110 milioni di euro, con una volumetria massima di 62.000 metri cubi. «Abbiamo verificato — prosegue l'assessore — che tutte quelle volumetrie non sono più necessarie. Sono cambiate le condizioni e quindi si può pensare anche di modificare il progetto, ridimensionandolo sulla base delle esigenze attuali. In questo modo, il costo scenderà da 110 a 65 milioni».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Centro storico

A sinistra il complesso del tribunale in largo Pigarelli, con in via Pilati il carcere austroungarico finito al centro del lungo braccio di ferro tra Provincia e associazioni ambientaliste. A fianco il progetto di polo giudiziario di Nicolin